



DOSSIER

Il 28 marzo Ruini disse:
«Scegheremo le vie
più efficaci per respingere
i quesiti referendari»

Rutelli a 10 giorni dal voto:
«L'astensione è la risposta
migliore: il no imbalsama
la legge; il sì fa un macello»

REFERENDUM UN ANNO DOPO. COSA È CAMBIATO? Dopo dodici mesi di «legge 40» sulla procreazione medicalmente assistita l'Italia ha più problemi che certezze: sempre più fughe all'estero delle coppie che non riescono ad avere figli, ricerca ferma al palo. Le sfide del nuovo governo

di Maria Zegarelli

Fecondazione assistita: una speranza mai nata

Al referendum di un anno fa il 75% degli italiani ha scelto, per vari motivi, di non andare a votare per dire sì o no alla legge 40, che regola la procreazione medicalmente assistita. Il dato più eclatante resta questo: l'altissima percentuale di astensionismo. Ecco perché ancora oggi la Chiesa - che aveva invitato senza mezzi termini a disertare le urne - si dichiara l'unica forza in campo ad aver vinto la partita. Gli italiani e le italiane erano chiamati a pronunciarsi (dopo che la Cassazione aveva respinto il quesito che prevedeva l'abrogazione totale della legge) sulla parziale abrogazione delle norme entrate in vigore a marzo del 2004. Quattro i punti: il divieto di utilizzo delle cellule staminali embrionali ai fini della ricerca; il divieto di ricorrere all'uso della fecondazione eterologa in caso di sterilità della coppia o di uno dei due coniugi; l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni fecondati, che non possono essere superiori a tre e non possono essere congelati e, infine, l'equiparazione dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso l'embrione, nel programma di fecondazione assistita. Dunque, il divieto di effettuare una diagnosi pre-impianto sull'embrione per stabilire la presenza di malattie genetiche e malformazioni. Su questi punti i partiti si sono lacerati e con essi gli elettori e le elettrici. Da una parte i laici, dall'altra i cattolici, in mezzo i cattolici laici. Trasversalità: questo il termine più usato per descrivere il clima attorno al referendum. Il fronte del «No» ha spostato la discussione sulla vita e la morte. Chi vota «sì» è per la vita, chi vota «no» è per la morte. L'embrione è vita? Da quando si può dire che inizi la vita, dopo 12 24 o 36 ore dal momento del concepimento? O inizia nel momento stesso in cui ovocita e spermatozoo si incontrano? E perché procedere alla diagnosi pre-impianto anche se c'è il rischio di gravi malattie genetiche per il nascituro? Da qui alla selezione dell'embrione con gli occhi blu il passo è breve. Questi, in buona sostanza, gli spauracchi agitati. La Chiesa si è schierata in maniera netta molti mesi prima della consultazione. Il 17 gennaio del 2005 il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, aprendo a Bari i lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale, dice che la Chiesa «non sposa questa legge che sotto diversi e importanti profili non corrisponde al suo insegnamento etico», ma le riconosce il merito di «salvaguardare alcuni principi e criteri essenziali, in una materia in cui sono in gioco la dignità specifica e alcuni fon-



Foto Ansa

damentali diritti e interessi della persona umana». Il 28 marzo l'alto prelato alza i toni: «Sul referendum scegheremo le vie che appariranno più efficaci per respingere queste proposte referendarie che riteniamo gravemente peggiorative della legge. Questa è la mia indicazione: quella dell'astensione è una possibile via». Al di qua del Tevere Francesco Rutelli afferma, «come politico e parlamentare e non come presidente della Margherita», a dieci giorni dal voto: «L'astensione è la risposta più efficace» perché il «no imbalsama la legge attuale, il sì fa un macello». E conclude che «l'uomo non è onnipotente». Il segretario dei Ds Piero Fassino nella sua relazione il 20 maggio 2005 ribadisce perché è importante dire quattro «sì»: per un atto d'amore in più; per dare una speranza alla ricerca; per dare una buona legge all'Italia. «La posta in gioco con il Referendum - scrive il se-

Fassino si è battuto per la vittoria del «sì»: «C'è innanzitutto da cambiare una legge sbagliata»

gretario Ds - è alta. C'è, innanzi tutto, da cambiare una legge sbagliata, che allontana l'Italia dall'Europa». Sul fronte del «sì» si ritrovano compatti Radicali, Associazione Luca Coscioni, i Ds, Rifondazione comunista, Verdi, Sdi, Repubblicani europei, Italia dei valori e Comunisti italiani. La Margherita dopo strappi dolorosi e ricuture faticosissime è arriva al voto con la libertà di coscienza. Il risultato: Francesco Rutelli, Franco Marini e Enrico Letta posizionati sull'astensione; Ermete Realacci e Cinzia Dato schierati con il comitato del «no»; Paolo Gentiloni sostiene il divieto dell'eterologa e Rosy Bindi alle urne scrive quattro volte «no». Poi, ci sono a quelli che vanno a votare ma non dicono come. Nella Cdl l'ordine sparso è la parola d'ordine. An per la stragrande maggioranza sostiene l'astensione, anche se il suo segretario Gianfranco Fini annuncia tre «sì» e si tira addosso critiche durissime dai suoi

All'interno della Margherita posizioni contrapposte: Rutelli, Marini e Letta per l'astensione; Realacci e Dato schierati per il no

colonnelli; in Fi, dove di solito regna il «pensiero unico», Silvio Berlusconi non si pronuncia. I suoi si regolano ognuno per sé: Stefania Prestigiacomo vota «no», a differenza di Sandro Bondi e Giulio Tremonti che disertano le

urne. Udeur, Udc e Lega Nord sono schierati sul fronte dell'astensione. Il presidente della Camera Pierferdinando Casini, malgrado sia la terza carica dello Stato si aggiunge a chi invita ad andare al mare.

L'opinione

Legge 40 e referendum: quante bugie

CARLO FLAMIGNI

Ho sentito recentemente l'onorevole Pierferdinando Casini proporre di rinviare di qualche anno l'inizio di una discussione su come migliorare la legge 40/2004, in vigore, secondo lui (ma come passa il tempo!), da pochi mesi, per avere le idee più chiare sui suoi possibili difetti e sulle sue reali virtù. Cioè, se ho capito bene, tra qualche anno sapremo se il divieto di donazione di gameti e di quello di indagini genetiche pre-impiantatorie - solo per fare un esempio - rappresentano la violazione di un diritto civile fondamentale oppure no. Immagino che Casini conti sulla progressiva acquiescenza di tutti nei confronti dei soprusi subiti, la stessa che ci ha fatto piano piano accettare di vivere in un paese che tradisce abitualmente i principi della laicità dello Stato. Mi limito a ricordare a Casini (che continua a raccontare la triste menzogna secondo la quale è stato lui a vincere il referendum: ma le bugie non erano un peccato mortale?) che le prime richieste di modifica della legge sono venute da due autorevoli membri della sua maggioranza, i due presidenti delle Commissioni sanità della Camera e del Senato (entrambi ginecologi) e che un numero impressionante di suoi colleghi ha imperversato su tutte le reti televisive dicendo che la legge era, sì, cattiva, ma che intanto andava approvata, e poi ci sarebbe stato tutto il tempo per modificarla. Chiederei perciò a Casini un po' più di prudenza, qualche barlume del suo antico buonsenso, e la rinuncia a citare di continuo la senatrice Binetti che è ormai, con mio grande personale dispiacere, la portavoce ufficiale del Magistero cattolico in seno alle nostre istituzioni. Ripeto, con mio grande e personale dispiacere.

E dico ad entrambi, Casini e Binetti, che affermare che il referendum ha «confermato la legge» non è degno di persone serie, ma è qualcosa di mezzo tra una modesta dimostrazione di astuzia e una altrettanto modesta capacità trasformare le verità che non ci piacciono. Il referendum non ha semplicemente avuto il «quorum», come accadeva da molti anni (e come, temo, accadrà ancora). Sono frasi inserite nel circuito politico di chissà chi, delle quali è bene che ci liberiamo, per correttezza e per onestà. Così come, sempre per correttezza e per onestà, bisogna smettere di affermare che questa legge è frutto di una mediazione (vero, senatrice Binetti?). Una legge «blindata» frutto di mediazione? Ma per piacere! Ultima considerazione. Sento affermare da molte parti che la legge 40 vieta di eseguire ricerche sulle cellule staminali embrionali. In realtà non è così: il divieto riguarda la produzione di cellule staminali a partire dalle blastocisti, in quanto si riferisce alla sperimentazione sugli embrioni, mentre le cellule staminali di derivazione embrionale possono essere tranquillamente oggetto di ricerca purché vengano prodotte altrove, visto che nessuno ne vieta l'importazione. Sarebbe bene ricordarselo.

segue a pag. 18

Il risultato del referendum

Affluenza: **25,9%**
(quorum fallito)

Ricerca scientifica

SÌ **NO**
89,2 10,8

Salute della donna

SÌ **NO**
89,9 10,1

Diritti del concepito

SÌ **NO**
88,8 11,2

Eterologa

SÌ **NO**
78,2 21,8

I NUMERI DELLA FECONDAZIONE ASSISTITA

- **1 su 5** le coppie che non riescono ad avere figli
- **1 su 100** i bambini nati in provetta in Italia
- **da 3.000 a 10.000 euro** il costo medio di un intervento
- **24.276** gli embrioni conservati in Italia
- **4 mesi** l'attesa nel settore privato per un intervento di fecondazione assistita (6 mesi l'attesa nel settore pubblico)
- **323** i centri specializzati
- **1978** l'anno di nascita del primo bambino in provetta

PAO MINGHINI